

Oggi lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati Anaa Assomed, Cimo-Fesmed, Nursing Up: garantiti soltanto i servizi essenziali e le urgenze

## Medici e infermieri si fermano per un giorno Sanità, 7 mila visite e mille interventi a rischio

«Sebastiano Cavalli segretario CIMO-Fesmed Piemonte I tagli previsti dal governo mostrano incoerenza tra annunci e fatti Una delle periodiche manifestazioni di protesta che scuotono a tutti i livelli il sistema sanitario pubblico, anche nella nostra regione il caso Il numero delle prestazioni rimandate è legato all'adesione Il 29 novembre nuovo stop proclamato da Cgil e Uil claudio delli carri segretario nursing up piemonte Anche in Piemonte gli infermieri affrontano turni massacranti e stress  
alessandro mondo

alessandro mondo In base alle stime del sindacato medico **Anaa Assomed Piemonte**, comunque suscettibili di variazione in base al tasso di adesione del personale, oggi in **Piemonte** dovrebbero saltare un migliaio di interventi chirurgici e 7 mila visite specialistiche. Numeri, probabilmente, per difetto. E' la conseguenza dello sciopero nazionale di 24 ore proclamato subito dopo il varo della Legge di Bilancio, da **Anaa Assomed** e Cimo-Fesmed, e dagli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up: l'antipasto di quello già proclamato per il 29 novembre, sempre intero turno (cioè 24 ore) da Cgil e Uil. Restando all'agitazione odierna, la gamma delle motivazioni è ampia: dal finanziamento dei contratti di lavoro, compreso quello dell'ospedalità privata, alla mancata detassazione di una parte della retribuzione fino alla mancata attuazione della normativa sulla depenalizzazione dell'atto medico e sanitario. Un tema cruciale sono gli aumenti salariali ritenuti insufficienti: gli stipendi dei giovani specializzandi sono tra i più bassi d'Europa. In base ai dati dei sindacati interessati, a livello nazionale sono interessate 1,2 milioni di prestazioni, 100 mila visite specialistiche e 15 mila interventi chirurgici. A rischio tutti i servizi, compresi gli esami di laboratorio, gli interventi chirurgici (circa 15 mila quelli programmati che potrebbero essere rinviati), le visite specialistiche (100 mila), i servizi assistenziali e le prestazioni infermieristiche ed ostetriche, anche a domicilio, e gli esami radiografici (50 mila). Durante le 24 ore di sciopero saranno garantiti i servizi di emergenza e di pronto soccorso. Il problema sono le prestazioni non urgenti, che in molti casi verranno riprogrammate. Fa fede il comunicato della Città della Salute di Torino, analogo a quello diffuso dalle altre Asl ed ospedali: «Per l'intera giornata l'erogazione delle prestazioni potrà subire ritardi o disservizi. Sono comunque garantiti i servizi minimi essenziali, tra i quali il pronto soccorso e le urgenze. Alcuni servizi al pubblico presso l'Azienda ospedaliero universitaria subiranno modifiche». Un centinaio gli interventi chirurgici riprogrammati negli ospedali dell'Asl Città di Torino. In alcuni casi i pazienti che in giornata devono sottoporsi ad interventi non urgenti, e che non sono ricoverati, sono stati avvertiti ieri della possibilità che l'operazione salti. In altri la telefonata di preavviso partirà questa mattina. Nel caso delle visite e degli esami, manco quello. Ecco perchè quella odierna per molti **piemontesi** promette di essere una giornata difficile. «La mobilitazione, che vedrà la partecipazione di migliaia di operatori sanitari in tutta Italia, è il frutto di un'exasperazione ormai generalizzata per la cronica carenza di personale, le condizioni di lavoro insostenibili e l'assenza di un riconoscimento economico e professionale adeguato. Anche in **Piemonte**, regione tra le più colpite dalla crisi del settore sanitario», spiega Claudio Delli Carri, segretario Nursing Up **Piemonte**. «Siamo seriamente preoccupati per il futuro del sistema sanitario nazionale – aggiunge Sebastiano Cavalli, segretario di

CIMO-Fesmed **Piemonte** . I tagli alla sanità previsti dal governo mostrano una incoerenza enorme tra ciò che si dichiara e ciò che poi puntualmente, conti alla mano, si disattende. Occorre intervenire in modo strutturato con una programmazione e investimenti di medio e lungo periodo. Noi non ci fermeremo, vogliamo tutelare la nostra professione ma soprattutto desideriamo proteggere il sistema sanitario nazionale». Sigle sindacali diverse, e scioperi in ordine sparso, per denunciare un malessere trasversale nelle diverse regioni italiane. Il **Piemonte** non fa eccezione. «Gli infermieri **piemontesi**, come i colleghi di altre regioni, affrontano turni massacranti, ferie negate e uno stress psicologico insostenibile, mentre le strutture sanitarie vedono un progressivo svuotamento di personale qualificato», chiosa Delli Carri. In ballo c'è il destino della Sanità pubblica, attraversata da un malessere che si ripercuote sui cittadini. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA DELLA SANITÀ PUBBLICA E CONVENZIONATA CONTRO LA LEGGE DI BILANCIO DEL GOVERNO MELONI

# Scioperano **medici** e infermieri Visite e operazioni, ottomila rinvii

A rischio esami di laboratorio e interventi chirurgici. Garantiti pronto soccorso ed emergenze

ALESSANDRO MONDO

In base alle stime del sindacato **Anaao Assomed**, oggi per lo sciopero in **Piemonte** dovrebbero saltare 1000 di interventi chirurgici e 7mila visite specialistiche. - PAGINA 39

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**CHIARA RIVETTI** Segretaria regionale **Anaa Assomed Piemonte**

## “Pagati poco e a rischio di aggressione I cittadini capiranno, sono con noi”

### L'INTERVISTA

«**P**enso proprio che l'adesione sarà elevata». Chiara Rivetti, segretaria **Anaa Assomed Piemonte**, è ottimista sullo sciopero.

**Da cosa deriva la sua convinzione?**

«La categoria medica, per sua natura, è restia a mobilitarsi. Ma lavoriamo ma-

le, pagati poco e a rischio di aggressione: i buoni motivi per scioperare sono davvero troppi».

**Incrociare le braccia è sempre la scelta più estrema.**

«Sospendere servizi alla popolazione è una scelta difficile, ne siamo consapevoli. Ma la tenuta del sistema sanitario è a rischio e la legge di bilancio, che riserva per i medici meno pagati d'Europa un'elemosina di 14 euro al mese, è stata la goccia che

ha fatto traboccare il vaso». **Una scelta obbligata, insomma.**

«Abbiamo deciso di fermare gli ospedali un giorno perché non debbano fermarsi per sempre: se non si decide di sostenere e finanziare il sistema sanitario nazionale, tra pochi anni non esisterà più».

**Dati i disagi, i cittadini comprenderanno la vostra iniziativa?**

«Capiranno, ne siamo sicuri.

Perché sono stufi delle attese, sia per gli esami che in pronto soccorso. Non solo: questa è l'occasione per spiegare le ragioni dei disservizi, che troppo spesso vengono attribuiti ai sanitari».

**Quindi vi aspettate solidarietà.**

«Sì. Ci aspettiamo che qualcosa si muova. Che si inizi a lavorare per una se-

ria legge per depenalizzare l'atto medico, per esempio. O contro le aggressioni. E che finalmente si capisca quanto è indispensabile il nostro lavoro».

**Quali sono le prestazioni garantite?**

«Pronto soccorso medico e chirurgico; rianimazione, terapia intensiva; unità coronariche; assistenza ai



**CHIARA RIVETTI**  
SEGRETARIA  
ANAAPIEMONTE



**La legge di bilancio di questo governo riserva per i dottori un'elemosina di 14 euro al mese**



grandi ustionati; emodialisi; prestazioni di ostetricia connesse ai parti; medicina neonatale; servizio ambulanze, comprese le eliambulanze; servizio trasporto infermi. In tutti gli altri reparti sarà presente il personale previsto di domenica».

**Con quali tempi vengono recuperati visite, esami e interventi che saltano?**

«Il prima possibile, in genere entro una settimana»,

**Non si rischia di appesantire ulteriormente le liste di attesa?**

«E' un rischio solo teorico. Alla fine il medico si troverà a lavorare di più nei giorni subito successivi allo sciopero per recuperare il lavoro lasciato indietro». ALE.MON—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati **Anaao Assomed**, Cimo-Fesmed, Nursing Up: garantiti soltanto i servizi essenziali e le urgenze

## Medici e infermieri si fermano per un giorno Sanità, 7 mila visite e mille interventi a rischio

### IL CASO

ALESSANDRO MONDO

In base alle stime del sindacato medico **Anaao Assomed Piemonte**, comunque suscettibili di variazione in base al tasso di adesione del personale, oggi in **Piemonte** dovrebbero saltare un migliaio di interventi chirurgici e 7 mila visite specialistiche. Numeri, probabilmente, per difetto.

E' la conseguenza dello sciopero nazionale di 24 ore proclamato subito dopo il varo della **Legge di Bilancio**, da **Anaao Assomed** e **Cimo-Fesmed**, e dagli infermieri ed altre professioni sanitarie del **Nursing Up**: l'antipasto di quello già proclamato per il 29 novembre, sempre intero turno (cioè 24 ore) da **Cgil** e **Uil**.

Restando all'agitazione odierna, la gamma delle motivazioni è ampia: dal finan-

### Il numero delle prestazioni rimandate è legato all'adesione

ziamento dei contratti di lavoro, compreso quello dell'ospedalità privata, alla mancata detassazione di una parte della retribuzione fino alla mancata attuazione della normativa sulla depenalizzazione dell'atto medico e sanitario. Un tema cruciale sono gli aumenti salariali ritenuti insufficienti: gli stipendi dei giovani specializzandi sono tra i più bassi d'Europa.

In base ai dati dei sindacati interessati, a livello nazionale sono interessate 1,2 milioni di prestazioni, 100 mila visite specialistiche e 15 mila interventi chirurgici. A rischio tutti i servizi, compresi gli esami di

laboratorio, gli interventi chirurgici (circa 15 mila

quelli programmati che potrebbero essere rinviati), le visite specialistiche (100 mila), i servizi assistenziali e le prestazioni infermieristiche ed ostetriche, anche a domicilio, e gli esami radiografici (50 mila).

Durante le 24 ore di sciopero saranno garantiti i servizi di emergenza e di pronto soccorso. Il problema sono le prestazioni non urgenti, che in molti casi verranno riprogrammate. Fa fede il comunicato della Città della Salute di Torino, analogo a quello diffuso dalle altre Asl ed ospedali: «Per l'intera giornata l'erogazione delle prestazioni potrà subire ritardi o disservizi. Sono comunque garantiti i servizi minimi essenziali,

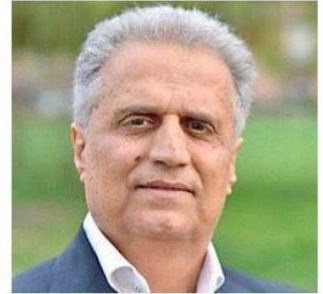
tra i quali il pronto soccorso e le urgenze. Alcuni servizi al pubblico presso l'Azienda ospedaliero universitaria subiranno modifiche». Un centinaio gli interventi chirurgici riprogrammati negli ospedali dell'Asl Città di Torino.

In alcuni casi i pazienti che in giornata devono sottoporsi ad interventi non urgenti, e che non sono ricoverati, sono stati avvertiti ieri della possibilità che l'operazione salti. In altri la telefonata di preavviso partirà questa mattina. Nel caso delle visite e degli esami, manco quello.

Ecco perchè quella odierna per molti **piemontesi** promette di essere una giornata difficile. «La mobilita-



CLAUDIO DELL'CARRI  
SEGRETARIO  
NURSINGUPPIEMONTE



SEBASTIANO CAVALLI  
SEGRETARIO  
CIMO-FESMEDPIEMONTE

Anche in **Piemonte** gli infermieri affrontano turni massacranti e stress psicofisico

I tagli previsti dal governo mostrano incoerenza tra annunci e fatti

Il 29 novembre nuovo stop proclamato da Cgil e Uil



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



zione, che vedrà la partecipazione di migliaia di operatori sanitari in tutta Italia, è il frutto di un'esasperazione ormai generalizzata per la cronica carenza di personale, le condizioni di lavoro insostenibili e l'assenza di un riconoscimento economico e professionale adeguato. Anche in Piemonte, regione tra le più colpite dalla crisi del settore sanitario», spiega Claudio Delli Carri, segretario Nursing Up Piemonte. «Siamo seriamente preoccupati per il futuro del sistema sanitario nazionale – aggiunge Sebastiano Cavalli, segretario di CIMO-Fesmed Piemonte. I tagli alla sanità previsti dal governo mostrano una incoerenza enorme tra ciò che si dichiara e ciò che poi puntualmente, conti alla mano, si disattende. Occorre intervenire in modo strutturato con una programmazione e investimenti di medio e lungo periodo. Noi non ci fermeremo, voglia-

mo tutelare la nostra professione ma soprattutto desideriamo proteggere il sistema sanitario nazionale».

Sigle sindacali diverse, e scioperi in ordine sparso, per denunciare un malessere trasversale nelle diverse regioni italiane. Il Piemonte non fa eccezione. «Gli infermieri piemontesi, come i colleghi di altre regioni, affrontano turni massacranti, ferie negate e uno stress psicologico insostenibile, mentre le strutture sanitarie vedono un progressivo svuotamento di personale qualificato», chiosa Delli Carri. In ballo c'è il destino della Sanità pubblica, attraversata da un malessere che si ripercuote sui cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle periodiche manifestazioni di protesta che scuotono a tutti i livelli il sistema sanitario pubblico, anche nella nostra regione



OGGI LA PROTESTA CONTRO LA FINANZIARIA

# La sanità in sciopero “Troppi tagli”

Ad Aosta presidio dei sindacati  
nella piastra del Parini dalle 9 alle 15

Troppi tagli negli ultimi anni e soprattutto, nella prossima Finanziaria, poche risorse per ripartire. Per questo, i sindacati medici Anaao Assomed e Cimo e quello degli infermieri e degli operatori sociosanitari Nursing Up hanno proclamato 24 ore di sciopero, nella giornata di oggi. Oltre a una manifestazione nazionale, che si terrà a Roma in piazza Santi Apostoli, ad Aosta è previsto un presidio nella «piastra» dell'ospedale Parini, dalle 9 alle 15, con i rappresentanti sindacali delle sigle aderenti, che spiegheranno i motivi dell'astensione dal lavoro.

Sono a rischio, per i pazienti, le prestazioni sanitarie programmate e non urgenti; saranno garantite le urgenze. In tutta Italia è previsto saltino oggi 50 mila esami radiografici, 15 mila interventi chi-



Uno sciopero di medici all'ospedale Parini

rurgici programmati e 100 mila visite specialistiche.

Secondo le tre sigle sindacali, nella Finanziaria statale non ci sono le risorse per coprire gli aumenti contrattuali già firmati. «Dei 3 miliardi

700 milioni annunciati per la sanità pubblica, nel 2025 ne arriveranno solo un miliardo 300 milioni, insufficienti a finanziare i rinnovi dei contratti del personale sanitario» dicono i sindacati delle categorie coinvolte.

In Valle d'Aosta, la Funzione pubblica della Cgil sottolinea come nella bozza di bilancio 2025 della Regione siano aumentati i finanziamenti regionali destinati alla sanità, in continua crescita negli anni recenti, ma restino difficoltà «legate a 15 anni di tagli» che hanno avuto conseguenze sul reperimento del personale, sulle liste d'attesa, sul Pronto soccorso del Parini af-

follato. «Nonostante una capacità di spesa maggiore, non sono previsti investimenti superiori rispetto alle previsioni dello Stato» dicono Igor De Belli e Eleine Garcia. Secondo la Fp Cgil, «le somme messe a bilancio per la sanità rimangono imbarazzanti rispetto alla media di investimenti degli altri Paesi euro-

pei, del 6,8 per cento; in Italia la previsione del bilancio dello Stato per il 2025 è del 6,2 per cento, in Valle del 6,3 per cento. Sono cifre del tutto inadeguate». A.MAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





## È battaglia sullo sciopero generale del 29 novembr...

È battaglia sullo sciopero generale del 29 novembre, proclamato da Cgil e Uil contro la manovra, con i sindacati che, dopo i rilievi del Garante, escludono solo i treni ed il Garante che a stretto giro torna sulla questione e chiede: di rivalutare con senso di responsabilità la protesta del 29. Cgil e Uil avevano ribadito in giornata la conferma della protesta a fine mese in tutti gli altri settori, compreso il trasporto pubblico locale con il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, che aveva avvertito: «Se tornerà lo sciopero selvaggio, interverrò direttamente come la legge mi permette di fare». Ovvero con la precettazione. Il ministro considera tuttavia già un passo avanti il fatto che resti fuori il trasporto ferroviario. I treni infatti saranno al centro di una protesta proclamata da alcuni sindacati autonomi sabato e domenica. Il Garante dal canto suo ha motivato la sua nuova richiesta «per non pregiudicare ulteriormente i diritti costituzionalmente garantiti degli utenti, già interessati nel medesimo periodo da astensioni collettive precedentemente proclamate». La raffica di scioperi contro la legge di Bilancio parte oggi, con la sanità che incrocia le braccia. Prefigurando il rischio di far saltare 1,2 milioni di prestazioni, come indicano le stesse sigle: i **medici** e i **dirigenti** sanitari di **Anaa Assomed** e Cimo-Fesmed e gli infermieri e le altre professioni sanitarie del Nursing Up. La Cgil conferma, poi, la linea dura anche in vista del Giubileo, con il no al Protocollo che introduce franchigie straordinarie per gli eventi clou dell'Anno Santo: date nelle quali non scioperare, nei settori dei trasporti, sicurezza, igiene ambientale e sanità. Il sindacato non firma l'intesa, avviata su iniziativa della Commissione di garanzia sugli scioperi con le parti sociali. Sulla base del protocollo, che individua nove eventi strategici (dall'apertura della Porta Santa in San Pietro il 24 dicembre, in poi), i sindacati si impegnano dunque a non incrociare le braccia. Questo varrà per la capitale e non solo. Ma per la Cgil si considera centrale solo l'obiettivo di «neutralizzare, in modalità preventiva, gli spazi del potenziale conflitto invece che gli strumenti e le modalità per rimuoverne le cause». In primis i rinnovi dei contratti, le condizioni di lavoro e la mancanza di personale. Oggi, intanto, c'è lo sciopero nazionale di 24 ore dei **medici**, **dirigenti** sanitari e infermieri, che manifestano a Roma. —

## IL CASO

# Oggi c'è sciopero dei medici e degli infermieri

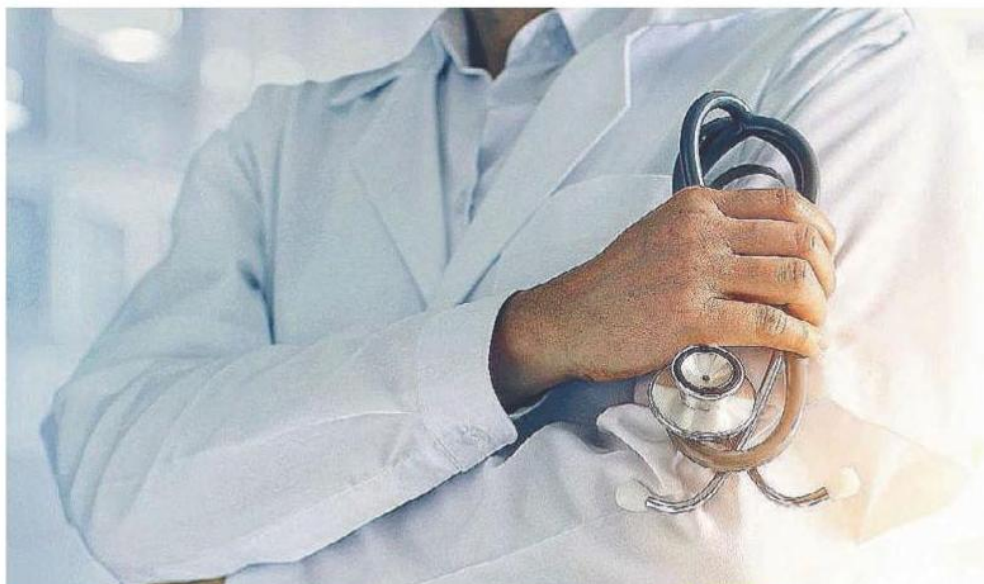
■ Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari, infermieri e altre professioni sanitarie indetto per mercoledì 20 novembre. Lo riferiscono Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up che hanno proclamato l'astensione e che manifestano domani a Roma alle 12 in Piazza SS Apostoli. «A rischio - dicono le sigle sindacali - tutti i servizi di assistenza, esami radiografici (50mila), 15mila interventi chirurgici programmati e 100mila visite specialistiche. Garantite le prestazioni d'urgenza». I principali motivi della

protesta, sottolineano Anaa Assomed e Cimo-Fesmed e gli infermieri ed altre professioni sanitarie del Nursing Up, toccano i contratti di lavoro, compresi quelli dell'ospitalità privata, a cui «vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti»; mancata detassazione di una parte della retribuzione; mancata attuazione della normativa sulla depenalizzazione dell'atto medico e sanitario; esiguo ed intempestivo incremento dell'indennità di specificità infermieristica, senza estensione alle ostetriche. In piazza anche per protestare contro l'assenza di risorse per l'immediata assunzione di personale.



**Protesta** Le ragioni dell'astensione di **Anaao**, Cimo-Fesmed, Nursing Up

## Mercoledì la sanità incrocia le braccia



**Sciopero.** Mercoledì si ferma la sanità: aderiscono alla protesta le sigle sindacali **Anaao**, Cimo-Fesmed e Nursing Up

### CASALE MONFERRATO

● Domani, mercoledì, la sanità incrocia le braccia. **Medici** e infermieri che aderiscono alle sigle sindacali **Anaao**, Cimo-Fesmed e Nursing Up confermano lo sciopero.

#### Le ragioni della protesta

«Protestiamo per ridare dignità e valore al nostro lavoro - commentano - Dinanzi allo stato in cui oggi versa non solo il Servizio Sanitario Nazionale ma anche la professione e lo status di **medici**, **dirigenti** sanitari, specializzandi, infermieri e altri professionisti sanitari, è inevitabile dover alzare la voce e pretendere di essere ascoltati, perché è da noi che dipende la tutela della salute dei cittadini, e senza di noi è la salute dei cittadini ad essere a rischio. Lo sciopero è la forma più estrema di protesta che un sindacato ha a disposizione. E quando parliamo di uno sciopero che riguarda la sanità, e che ha quindi inevitabilmente un impatto sui malati (anche se le urgenze sono sempre garantite), astenersi per un giorno dal lavoro è a maggior ragione una decisione che non si prende a cuor leggero. Non sono solo i

### L'Ordine provinciale Nessuna adesione prevista da parte dei **medici** di famiglia del territorio monferrino

finanziamenti insufficienti per la sanità a spingerci ad incrociare le braccia; non è solo il mancato rispetto dei contratti, o l'assenza di un piano straordinario di assunzioni, o la mancata defiscalizzazione delle nostre indennità di specificità a farci scendere in piazza; quello che noi chiediamo, oltre a tutto questo, è ridare dignità e valore al nostro lavoro». E ancora: «Se i giovani professionisti scappano in massa all'estero, e si è costretti ad andare in capo al mondo per cercare colleghi disposti a prendere il loro posto nei nostri ospedali, è perché non sono più disposti ad accettare di lavorare in queste condizioni; nessuno vuole più lavorare sapendo di rischiare quotidianamente una denuncia, un insulto, un calcio o una manganellata. Nessuno intende più lavorare in un'emergenza ormai cronica, la cui fine

neanche si intravede. Protestiamo per chiedere di ripristinare la centralità del medico, del dirigente sanitario, dell'infermiere, del professionista sanitario e degli specializzandi in qualunque decisione che riguardi i pazienti». Capire cosa accadrà all'ospedale non è facile: occorrerà attendere domani, mercoledì, per poter valutare la portata dell'astensione. Solo le urgenze saranno garantite laddove la partecipazione allo sciopero dovesse presentarsi massiccia e impattante sulle prestazioni programmate. Come sempre in questi casi le ASL e le aziende ospedaliere sulla base dell'annunciata adesione o meno allo sciopero devono prevedere coperture adeguate dei servizi irrinunciabili. Questo vale per gli ospedali così come per i servizi ambulatoriali.

#### No per i **medici** di famiglia

Nessuna astensione invece da parte dei **medici** di famiglia: lo anticipa il Presidente provinciale dell'Ordine Federico Torregiani che dice: «Non è possibile in quanto è prevista un'altra agitazione generale programmata alla fine di novembre».

**Pier Luigi Rollino**

